

PASSPARTOUT IV/12 Dicembre 1995

Il 1995 volge al termine e mai come quest'anno il bilancio del

cinema palermitano

è stato così "in attivo", ad iniziare da Peppuccio Tornatore, candidato all'Oscar per L'uomo delle stelle, a Roberto Andò, che ha portato a Venezia il suo Diario senza date, fino ai "cinici" Cipri e Maresco il cui primo lungometraggio lo zio di Brooklyn ha diviso critica e pubblico, facendo, però, molto discutere, così come era nelle loro intenzioni. In questo momento di meritati riconoscimenti i giovani registi palermitani si muovono più agevolmente, le loro opere partecipano a Festival importanti e spesso ricevono premi e riconoscimenti come nel caso di Giuseppe Lo Cascio.

di **Giusi Gambino**

25 anni, maturità artistica e un diploma di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Una lunga esperienza di fotografia che poi ha portato al movimento e quindi al video. Esperienze di video completamente autogestite ed autofinanziate.

Quando ha iniziato a girare il suo primo video?

Sono cresciuto in un ambiente artistico e sono stato indirizzato verso questo tipo di studi; quindi disegno, pittura e scenografia, teatro, che, sommati, mi hanno guidato verso una grande passione: il cinema.

Il primo video è del 1990; il titolo è Pink floyd the cat, un montaggio di alcune immagini dei loro concerti; era la prima esperienza fatta in Vhs e montata con i videoregistratori di casa mia.

Ha sempre lavorato? E con quali mezzi?

Si, ho fatto otto video; l'ultimo è Riflessi, che dura trenta minuti. Infine un vero e proprio lungometraggio della durata di un'ora e dieci minuti in collaborazione con il liceo linguistico di Palermo; il titolo è Dissolvenza: atto secondo; un progetto anti mafia e anti violenza che ho curato con la prof. Rosanna Carimi; il film è stato presentato l'anno scorso al cinema Tiffany; l'assessorato alla P.I. ha acquistato un centinaio di copie da distribuire in tutti i licei. Al festival Fotogramma d'oro di Forlì questo film ha vinto il premio alla regia e alle musiche originali; questo denota un buon margine di successo. Non ho un altro lavoro e quindi il grande aiuto viene dai miei; fino a qualche anno fa avevo uno studio di registrazione perché sono anche batterista, tecnico del suono e percussionista; spesso infatti realizzo le musiche dei miei video, le sonorizzazioni speciali e gli effetti sonori.

E per le musiche originali?

Adesso ho iniziato un vero e proprio rapporto con un gruppo che si chiama Ut-Comma Quintet che fa musica da camera; le musiche di Dissolvenza: atto secondo e di Riflessi le hanno curate loro.

Ritornando ai mezzi, che tipo di telecamera usa?

Ne ho una semiprofessionale con sistema HI8 che in rapporto a ciò che abbiamo fatto è un mezzo limitatissimo; chiaramente la qualità video non è quella che si richiede e inoltre sono solo; non ho alle spalle uno staff di tecnici e faccio tutto da me, dalla sceneggiatura, alla fotografia, dalle musiche, al trucco, e poi le riprese, i testi e i dialoghi; insomma scrivo, dirigo e produco.

Girando con una semiprofessionale, quali sono le spese?

Riflessi è costato otto milioni; Dissolvenza: atto secondo nove.

Non sono tanto le spese di produzione che incidono quanto la post, cioè il montaggio, il doppiaggio, Riflessi, ad esempio, l'ho fatto

doppiare a Roma da un professionista, Claudio Capone, perché quando ci sono dei dialoghi, questi devono avere la voce giusta: il doppiaggio labiale è un mestiere che non si può improvvisare.

Come si comporta durante le riprese?

Sono a metà tra il flemmatico e l'isterico; giostro bene tutte le difficoltà che mi capitano, ma spesso lo sconforto si impadronisce di me, e lì sono guai, perché sono costretto ad interrompere per ritrovare l'energia che mi occorre.

Le sue tecniche di ripresa quali sono, e dove le gira?

Tutto ciò che viene fuori da un'esperienza pratica e da autodidatta; non ho mai frequentato una scuola di regia; sono uno studioso di cinema; ho una collezione di circa 1500 film e una cultura molto vasta del settore, che va dai Lumière fino ad oggi; per la tecnica, fino ad ora limitata al video, leggo molti libri. Giro in particolare a casa mia dove stravolgo tutto per creare appunto la scenografia; per gli esterni a Palermo è stato molto difficile: noi giriamo senza il supporto delle autorità; infatti durante le riprese ho subito un'aggressione e mi hanno sottratto la telecamera che ho dovuto ricomprare.

Cosa vuole dai suoi film e dal suo futuro?

Voglio che dimostrino la mia più totale capacità di padronanza del mezzo; quindi che siano buoni e che esprimano dei valori; amo molto Bergman e il cinema interiore.

Penso di non volere fare altro nella vita. Il mio grande sogno è andare a Roma a settembre prossimo, per riuscire ad ottenere l'iscrizione al C.S.C. il centro sperimentale dove mi piacerebbe entrare ovviamente nella sezione regia; sono soltanto cinque posti aperti in tutto il mondo. Il futuro poi è un grosso punto interrogativo; sarà quello che sarà; dipende molto da me e molto dagli altri; ed anche da un pizzico di fortuna.

